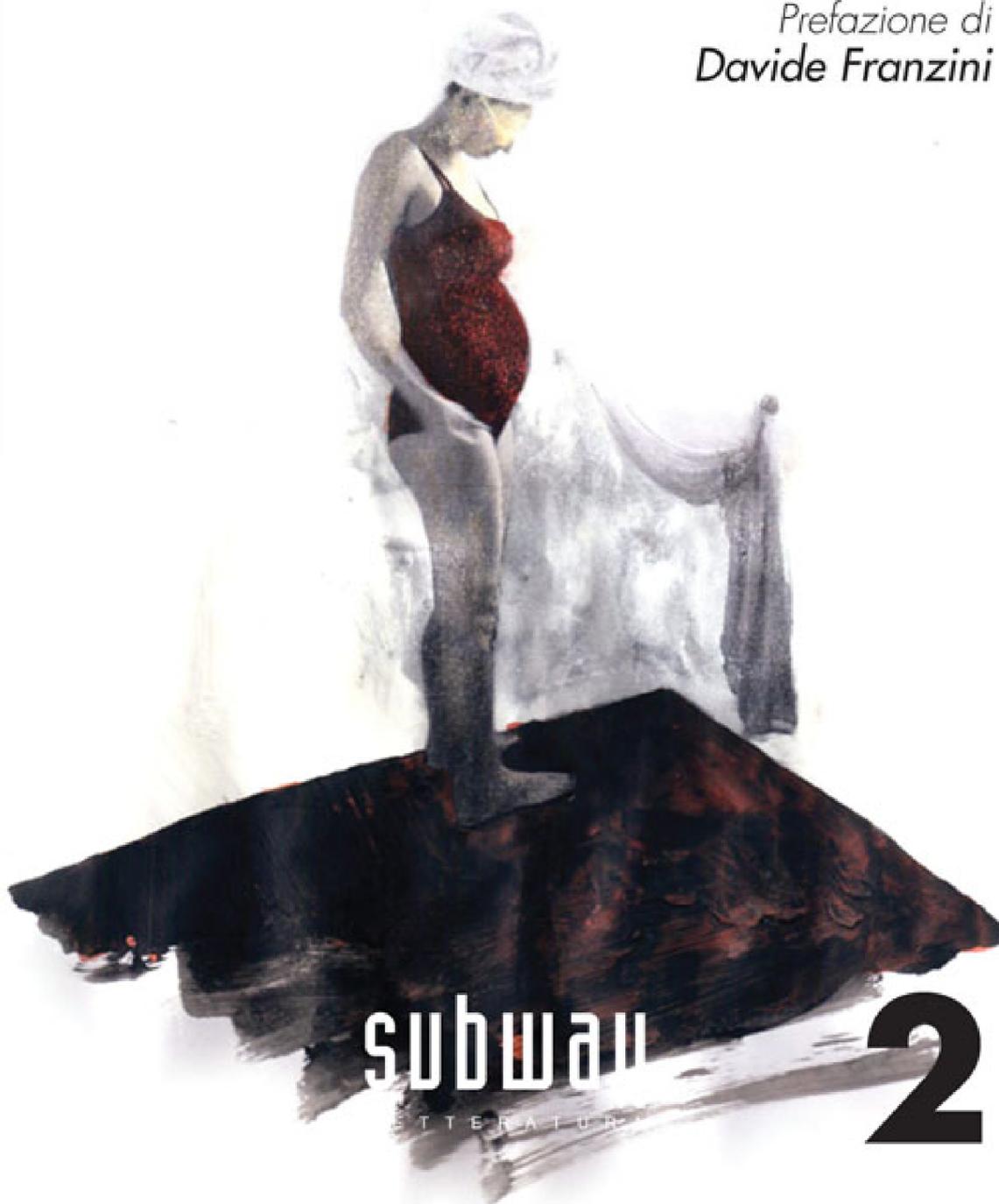


UNA STORIA DI PANCIA PER 3 FERME

MARTA SANTOMAURO
UNA COSA CHE
CAMBIA TUTTO

*Prefazione di
Davide Franzini*



subway

LETTERATURA

2



I WANT IULM

Se hai talento
puoi permetterti il massimo.



La retta agevolata per famiglie a basso reddito.

Comunicazione, Interpretariato e traduzione, Relazioni pubbliche, Arti e Cultura, Relazioni internazionali, Pubblicità, Turismo, Spettacolo, Cinema e Tv, New media, web e social network, Marketing e Culture digital, Cinque Corsi di Laurea Triennale e sei Corsi di Laurea Magistrale. La più qualificata Università della Comunicazione.

iulm.it



IULM

Libera Università di Lingue e Comunicazione

subway
L E T T E R A T U R A

Marta Santomauro
Una cosa che cambia tutto

Genere: *Una storia di pancia*

*Prefazione di
Davide Franzini*

COPERTINA al TRATTO
DIANA SBABO

RACCONTO X **3** FERMATE

SUBWAY 2013

A cura di Davide Franzini e Oliviero Ponte di Pino

*tratto*PEN

**L'UNICO.
L'INCONFONDIBILE.**



TRATTO PEN, la penna pura ed essenziale per antonomasia, è ancora una volta l'immaneabile penna ufficiale di Subway Letteratura, il tratto unico e inconfondibile che caratterizza i nuovi talenti letterari ed artistici.

www.facebook.com/trattoPEN

www.fila.it

FILA

Prefazione
Davide Franzini

Un mosaico d'immagini taglienti e una rapida sequenza di lampi sullo scenario di una vita semplice e incerta. Una cosa che cambia tutto è la storia breve, "di pancia", di un annuncio impossibile, di una figlia che sarà presto madre, di un cancello di ferro che si aprirà a fatica e della foto sbiadita di un padre. Alle cinque della sera, in un infuocato paesaggio estivo "alla Lorca", una giovane donna compie un breve tragitto iniziatico lungo una strada di campagna, dentro ai propri ricordi, verso un nuovo e ancora incostruibile futuro di madre.

Marta Santomauro, ventinovenne, autrice milanese di questo prezioso racconto, ha elaborato uno stile originale e maturo. La sua scrittura veloce procede per immagini montate con una tecnica di associazioni libere, che coinvolge il lettore in una dimensione molto poetica e cinematografica, in stile il Re della terra selvaggia. Non a caso Marta ha studiato, nel suo percorso universitario, Comunicazioni Visive e Multimediali a Venezia. E così scrive di sé nell'auto-presentazione inviata a Subway-Letteratura: "Le piacciono le immagini (quelle che si muovono e quelle che ti muovono solo qualcosa dentro) la carta e le parole".

Cara Marta, qualunque sarà il tuo futuro creativo, nella letteratura, nel cinema o magari in entrambe, continua così. Brava.

Marta Santomauro
Una cosa che cambia tutto

Sono le cinque e adesso vai.

Fumi una sigaretta e poi vai.

La spegni a metà, non dovresti fumare.

Le gambe non vogliono farla quella salita, e neanche il tuo stomaco.

Cerchi nella mente le parole giuste, farfugli pensieri a metà.

Il sole del dieci di agosto picchia dritto sulla strada lì fuori, frigge l'asfalto pure a settecento metri.

Ti guarderai un'altra volta nello specchio, facendo finta che sia per caso, e scaccerai il filo di fumo che ancora nuota nella stanza con una mano, come una mosca.

Vedrai un fantasma, ma non ci crederai.

Farai scivolare su per le gambe la gonna di salvia e ci metterai la canotta bianca sopra, poi quella nera. Alla fine indosserai la maglietta viola, pure se sai che mette subito in mostra le tracce di sudore tra i seni gonfi e sotto le braccia, è uguale alla matita che hai ripassato sotto la palpebra.

La sceglierai.

Penserai al muro della cucina che perde pezzi umidi, ai secchi di vernice mezzi pieni sul balcone, alla legna spenta da anni nel camino, all'uva selvatica che si arrampica ostinata fino alla finestra.

Penserai che devi salire lassù, e dirglielo.

Ti chiuderai la porta di casa alle spalle mettendoci le dita in mezzo, per farla avvicinare piano, senza rumore. Non vorrai farti sentire sulle scale dall'orco, chiuso giù nell'officina.

Già alla fine della prima rampa lo sentirai, mentre raccoglie il catarro in bocca e si prepara a sputarlo a terra, lo sentirai affacciarsi nel portone dentro la sua canotta sporca di olio, slabbrata sul petto, come un elastico tirato troppe volte.

Lo vedrai sporgere il muso in fuori per vedere che fai, dove vai.

Tu alzerai il mento, gli passerai davanti e non lo guarderai. Lui cercherà il tuo sguardo a dire "beh, non mi saluti", lo ignorerai. Non avrai più niente da dire a quello zio ottuso e cattivo che non ha mai avuto una parola umana per te, neanche allora, neanche oggi.

In compenso, sbatterai forte il portone alle tue spalle, con un botto che farà scricchiolare anche la vetrata sopra la maniglia. Per ricordargli che quella è ancora, anche casa tua.

Un pugno enorme ti attraverserà il ventre, un pugno invisibile e tosto, che sbatterà dritto sul cuore e poi in faccia, facendola rossa.

Alla fermata dell'autobus, vicino alla fontanella che sgocciola senza sosta, ci sarà Nicola lo Sportivo. Sarà lì a fumare sigarette senza filtro da mezzogiorno e avrà lo sguardo accaldato di chi è appena tornato dalla campagna, pure se sono passate ore.

Tu gli sorriderai un "Niculi", con un suono che nella tua bocca farà tenerezza e un po' di sappunto, come una parolaccia pronunciata all'improvviso da una vecchina, tra una perla

del rosario e l'altra.

Lui farà un cenno su e giù di saluto, col berretto scolorito dal sole che tiene in testa, non capirà chi sei.

È uno gentile, lo Sportivo, anche se sono anni che sta impazzendo.

Allineerai i sandali sulla strada in discesa, con il ritmo uno/due e guarderai il cielo cercando le parole giuste.

Ti risponderanno le nuvole assonnate.

Alla curva stretta del Muraglione, una Panda con la marmitta strascicata ti suonerà il clacson e tu alzerai una mano a dire *ciao*. Non saprai se salutavano te, ma vorrai sentire di nuovo familiare quel paesino sulla collina che è tuo di diritto, di sangue, di terra, d'infanzia.

Il sudore ti scriverà in braille sulla scollatura, tu muoverai la maglietta per scacciarne i segni e pure il caldo di questo agosto, farai solo peggio.

Salirai tra gli orti con il fiato già stanco.

Papà, proverai il tuo discorso con la voce che soffia tra i denti, è successa una cosa che cambia tutto, sai?

Alle tue spalle sentirai borbottare un trattore, ma non ti girerai, smetterai solo di parlare a voce alta, rallenterai il passo.

Dal volante del trattore, Davide sposterà il braccio per toccarti i riccioli, giocare un po', e frenerà, anche se tu pregherai in silenzio che non lo faccia, si fermerà.

"Emma bella", fischietterà, "allora ci vieni ancora al paesello, come stai?"

"Bene", ti uscirà di bocca con la rincorsa.

E solo allora capirai quanto coraggio ci voglia a dire *bene*, quando davvero si torna a stare *bene*. Dopo che ti sono saltati in aria tutti i pezzi, bene è spietato, eroico, un po' arrogante. Devi crederci così tanto, in te, da accorgerti di essere guarita e non vergognartene.

Davide arrossirà guardandoti le labbra, "vai su?" dirà, e sposterà lo sguardo in mezzo agli ulivi accaldati.

Tu scuoterai la testa a fare *sì*, come una contraddizione. Senza voglia di fare uscire la voce.

"Vuoi un passaggio?", insisterà.

Ti ricorderai come ti amava quando eravate ragazzetti pieni di canzoni nel walkman, quanto non lo amassi abbastanza tu, penserai a come le sue mani dure di terra ti ricordassero quelle di tuo padre, il modo in cui ti facessero sentire a casa. Penserai ai briganti e al tuo primo bacio sulla montagna che sputava stelle, penserai che con lui l'amore non l'hai mai fatto, e non ti accorgerai che ha già ripreso la sua strada prima che tu potessi dirgli *grazie*, o *ti voglio bene scusami*.

Fisserai la scritta RAMBO 4x4 sul retro del trattore fino a che non riuscirai più e leggerla, poi ricomincerai a salire con il tornado in testa.

Papà, è successa una cosa che non mi aspettavo. Una cosa bella, credo.

Ti farai distrarre dalle lucertole che strisciano nell'erba bruciata degli orti e perderai di nuovo la rincorsa.

Sentirai le gocce saline scorrerti sul collo, dentro il reggiseno, nell'ombelico.

Paolo mi vuole bene sai, credo proprio che mi voglia bene, papà! Però è brutto cavoli, con quel naso grosso come un sasso, ti scapperà un sorriso, non me lo far dire quanto è brutto! Sai, si prende cura di me, abbiamo pure una casa adesso, piena di libri che quasi noi non ci stiamo! E insomma... volevo che fossi tu il primo a saperlo...

Penserai a quelle due linee rosse.

Quando arriverai al cancello, il sole avrà smesso di scottare.

Spingerai piano il ferro battuto.

Il silenzio agguanterà l'aria.

Solo le api faranno il loro mestiere, intorno ai gigli.

Il sole sarà una palla aranciata, ti sfiderà a prenderlo a calci.

Lungo il viale, la tua ombra si allungherà sulle pietre facendo a gara con i cipressi, guarderai lei per non guardarti intorno, per non sentirti in dovere di salutare facce in bianco e nero.

Di fronte a tuo padre, ci metterai minuti interi ad alzare lo sguardo da terra.

I tuoi occhi si arroventeranno.

Più del muretto che si è abbuffato tutto il giorno di calore.

Più del marmo da cui tuo padre ti guarda con lo sguardo più dolce che hai registrato in memoria, più di quella scritta bastarda e luccicante, *tutto quello che ricordo è amore*.

Scenderà un vento dalla montagna che sa di notte.

In gola, non si fermeranno solo le parole reali, ma pure i pensieri.

Ti accarezzerei la pancia, con una delicatezza che viene da dentro, dalla tua carne, ma non ce la farai.

Con gli occhi pieni, ti avvicinerai alla sua fotografia.

Gli lascerai un bacio che ti spezzerà lo sterno.

E non glielo dirai, a tuo padre, che sta per diventare nonno.

Di una bambina dai capelli rossi.

Che si chiamerà Nina, proprio come gli avevi promesso tu.

WWW.SUBWAY-LETTERATURA.ORG

BLOG | E-BOOK | INTERVISTE | RECENSIONI | CONCORSI



Con il Patrocinio di

